

LA FANTASIA AL POTERE Alla Camera il ministro prevede risparmi e boom del Pil

La Boschi dà i numeri: "Crescita da 96 miliardi se passa la riforma"

■ Campagna continua per il referendum: nel question time il ministro delle Riforme promette tagli di spesa da 500 milioni all'anno (320 dall'abolizione delle Province) e poi un miracolo economico: 6% del Pil in più nei prossimi 10 anni. "Ce lo dicono Ue, Fmi e Ocse"

◊ PALOMBI A PAG. 6

Boschi: "Con le riforme 96 miliardi di Pil in più"

La ministro parla anche di 500 milioni di risparmi. Ecco una smentita per punti

Fitch vota Sì

L'agenzia di rating:

"Se la Costituzione non cambia, rischi politici"

Nel 2011 fu lo spread...

NUMERI A CASO

MARCO PALOMBI

Un risparmio c'è di certo con la riforma costituzionale Boschi: quello del voto per il Senato, visto che non sarà più eletto. Non si sa se sia una buona notizia, ma il ministro delle Riforme non lo ha citato - pur essendo l'unico dato certo - nella sua risposta alla Camera sui benefici economici della sua legge. Al contrario Boschi, rispondendo ad una interrogazione sul tema di Sinistra Italiana, ha buttato lì alcuni numeri bizzarri. Questi: il nuovo Senato porterà a un risparmio di 80 milioni l'anno grazie al taglio del 33% delle indennità dei senatori, a cui si aggiungono altri 70 milioni l'anno per il funzionamento delle commissioni d'inchiesta e la riduzione dei rimborsi dei

gruppi del Senato; 320 milioni di euro annui verranno dalla cancellazione delle Province, solo per quanto riguarda i costi della politica (i dipendenti sono in via di difficile ricollocazione), mentre un risparmio annuo di 20 milioni deriverà dall'abolizione del Cnel.

MEZZO MILIARDO di risparmi annui, un'enormità che impallidisce rispetto al secondo punto dell'intervento di Boschi: "Il punto vero è quanto crescerà in più il Pil grazie alla stabilità, ai tempi certi di approvazione delle leggi, alla chiarezza su cosa fa lo Stato e cosa le Regioni, limitando il contenzioso davanti alla Consulta e dando certezze alle imprese. Fmi, Ocse e Ue hanno sottolineato questi dati, l'Ocse ha detto che nei prossimi 10 anni avremo una crescita in più del Pil del 6% grazie alle riforme politiche e istituzionali e alla stabilità". Tradotto: riformando la Costituzione produrremo circa 96 miliardi di ricchezza in più rispetto a quanto avremmo fatto senza.

In un mondo perfetto affermazioni di questo tenore non

meriterebbero commento, però questo non è un mondo perfetto. E dunque partiamo dai 100 miliardi:

1) L'Ocse e il Fmi fanno queste spettacolose previsioni sulla crescita del Pil in cambio dell'intero pacchetto di "riforme strutturali" che propongono: nuova precarizzazione del lavoro; liberalizzazione dei mercati di ogni ordine e grado; privatizzazioni; riforma del contenzioso civile; abbassamento delle tasse (per le imprese) e eliminazione di quelle sulle transazioni finanziarie.

2) Queste organizzazioni, che hanno sottoposto alla stessa cura molti Paesi, hanno sbagliato tutte le stime di crescita negli ultimi anni. È tanto vero che gli analisti del Fondo monetario hanno sostenuto più volte che la ricetta che pure lo



stesso Fmi continua a proporre a mezzo mondo non funziona, anzi è controproducente.

3) Come spiega chiaramente un report di Fitch diffuso ieri, la grande finanza internazionale tifa per la riforma Boschi (e questo già dovrebbe far riflettere i cittadini), ma non la ritiene affatto sufficiente: sono state approvate molte riforme, "ma è ancor presto per dire se faranno crescere il Pil nel lungo periodo" visto che il settore bancario è messo male. Quelle costituzionali, ci dice l'agenzia di rating, "sono solo un primopasso", ma "se saranno respinte, cresceranno i rischi politici e gli sforzi fatti per la produttività e la crescita potrebbero tornare indietro". Non votate No o quelli di Fitch si preoccupano: nel 2011, se qualcuno ricorda lo *spread*, non fu una cosa piacevole.

A PETTO dei 100 miliardi di maggior crescita può sembrare un dettaglio, ma pure i quasi 500 milioni l'anno di risparmi sono - ammesso che abbia un senso vendere pezzi di partecipazione democratica per risparmiare - leggermente esagerati. Ad esempio, Boschi parla di 70 milioni di minori spese tra soldi ai gruppi e funzionamento delle commissioni d'inchiesta: peccato che a quel fine il Senato spenda oggi 26 milioni in tutto. I 320 milioni di costi del personale politico delle province non si sa come smentirli: dal 2014 presidenti e consiglieri ricevono solo il rimborso spese essendo nominati tra sindaci e consiglieri comunali. Pur gli 80 milioni di minori stipendi ai senatori - depurati del minor gettito Irpef - ad analizzare i bilanci di Palazzo Madama saranno al massimo 50 milioni.